



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 220

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 15 novembre 2007

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	6

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag.	8
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare	»	16

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 15 novembre 2007

173^a Seduta*Presidenza del Presidente***BIANCO**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Marcella Lucidi e per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1872) Conversione in legge del decreto-legge 1^o novembre 2007, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 novembre.

Interviene il senatore Massimo BRUTTI (*Ulivo*), estensore del parere espresso dalla Commissione giustizia: egli riferisce delle osservazioni su cui si è determinato un consenso unanime, precisando che su altre questioni si sono registrate posizioni distinte; infine, dà conto di alcune ipotesi avanzate dai Gruppi dell'opposizione.

Ricorda che i soggetti ai quali si applicano i provvedimenti di allontanamento sono i cittadini dell'Unione. La normativa si applica anche ai familiari, se nei loro confronti e a causa dei loro personali comportamenti vi sia motivo di intervenire, anche quando abbiano cittadinanza diversa e non siano cittadini dell'Unione. Rimane esclusa qualsiasi forma di allontanamento collettivo o per responsabilità di altri. In tal senso, la Commissione giustizia propone di esplicitare che i provvedimenti non possano essere motivati da ragioni estranee ai comportamenti individuali della persona di cui si dispone l'allontanamento.

Sottolinea, quindi, l'opportunità di modificare il testo del decreto-legge per ciò che attiene la determinazione dei motivi imperativi di pubblica sicurezza: la Commissione giustizia, pertanto, suggerisce una modi-

fica del comma 7-ter dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 30 del 2007 e l'inserimento di un ulteriore comma (7-quater). Quanto al procedimento di convalida, la maggioranza della Commissione ritiene che dovrebbe essere prevista la competenza del tribunale in composizione monocratica, trattandosi di materia attinente i diritti di libertà dei cittadini dell'Unione o di loro familiari.

Con riferimento al trattenimento nei centri di permanenza temporanea del cittadino comunitario raggiunto da un provvedimento di allontanamento immediato per motivi imperativi di pubblica sicurezza, per cui è prevista la convalida entro 48 ore, l'estensore del parere e una parte della Commissione ritengono che non sia in contrasto con la necessaria proporzionalità tra limitazione della libertà di movimento dello straniero ed esigenze di sicurezza. In ogni caso, sarebbe una misura estrema da adottare solo ove indispensabile per assicurare l'attuazione dell'espulsione. Ad avviso di altri componenti della Commissione, dovrebbe essere soppresso ogni riferimento ai centri di permanenza temporanea, prevedendo il ricorso a misure di sorveglianza speciale.

Per quanto concerne, invece, il caso in cui il destinatario del provvedimento dettato da motivi imperativi di pubblica sicurezza sia sottoposto a procedimento penale, il trattenimento presso il centro di permanenza temporanea non potrebbe prolungarsi oltre il termine di quindici giorni previsto per la decisione sulla richiesta di nulla osta dell'autorità giudiziaria. Anche in questo caso dovrebbe prevedersi esplicitamente un'alternativa al trattenimento da esperire in via prioritaria.

Infine, segnala che da parte dei Gruppi dell'opposizione è stata ipotizzata l'estensione dell'accompagnamento coattivo previsto dagli articoli 132 e seguenti del codice di procedura penale a tutte le ipotesi di espulsione regolate, l'adozione del fermo di polizia per il cittadino dell'Unione verso il quale penda un provvedimento di espulsione e la previsione dell'allontanamento coattivo o di una pena detentiva per violazione dell'obbligo di allontanamento in caso di cessazione delle condizioni che determinano il diritto di soggiorno. Tali proposte potranno essere valutate nel confronto parlamentare, tenendo conto della normativa europea e delle esigenze garantiste più volte sottolineate nel dibattito.

Il senatore PALMA (*FI*) interviene sull'ordine dei lavori lamentando la compressione dei tempi del dibattito e, in definitiva, dei diritti dell'opposizione per il limitato spazio che la Commissione può dedicare all'esame del disegno di legge in titolo. Stigmatizza, inoltre, la mancata risposta del Governo sui quesiti sollevati nelle precedenti sedute.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) ricorda un documento in discussione al Parlamento europeo, che affronta il tema della libera circolazione dei cittadini comunitari in Europa.

Condividendo l'esigenza di un esame approfondito del decreto-legge, propone di proseguire i lavori, se possibile, durante le eventuali pause della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE conviene con la proposta avanzata dal relatore.

Propone, quindi, di rinviare il seguito dell'esame e avverte che la Commissione si intende convocata per una nuova seduta, nel corso di un'eventuale, prolungata sospensione dei lavori pomeridiani dell'Assemblea.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 15 novembre 2007

170^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Sartor e per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 22,55.

IN SEDE REFERENTE

(1818-bis) Prima Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

(1818-ter) Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

(Esame congiunto)

Il relatore ALBONETTI (*RC-SE*) illustra le Note di variazioni in titolo, segnalando che la prima è volta a recepire gli effetti del decreto-legge n. 159 del 2007, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria e degli emendamenti approvati in questo ramo del Parlamento, e che la seconda è finalizzata ad integrare il bilancio con gli effetti delle norme contenute nella legge finanziaria per l'anno 2008.

Il sottosegretario SARTOR dà conto dei nuovi saldi differenziali di bilancio aggiornati a seguito delle Note di variazioni in titolo.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) fa presente che la Seconda Nota di variazioni, che tiene conto della nuova riclassificazione del bilancio, presenta ancora alcuni limiti di leggibilità legati al fatto che la riforma del bilancio è un processo *in itinere*. Rileva, poi, che la stessa presenta le modifiche degli incassi e dei pagamenti per la cassa che vengono stabilite dal Governo. Esprime, quindi, preoccupazione in relazione al fatto che, stante l'atteggiamento del Governo durante la sessione, possano emergere nel corso dell'esercizio ulteriori *deficit* connessi alle dotazioni di cassa contenute nei documenti in titolo. Preannuncia, pertanto, il proprio voto contrario.

Il senatore BALDASSARRI (AN) rileva che, seppure nelle intenzioni del Governo vi sia l'intento di trasferire gli effetti della finanziaria nel bilancio, la Seconda Nota di variazioni eredita gli stessi limiti dell'impostazione dei documenti di bilancio: dal 30 settembre ad oggi si è modificato tutto il quadro macroeconomico su cui è basata la finanziaria (si pensi alla modifica dei tassi di cambio tra euro e dollaro ed agli effetti di tale variazione sulla crescita), le quantificazioni effettuate dal Governo sono poco attendibili (a titolo d'esempio si pensi alle misure di stabilizzazione dei precari, quantificate in 20 milioni di euro, ed alla sottostima degli effetti derivanti dall'abolizione dei *ticket*). Preannuncia il proprio voto contrario sui documenti in titolo in quanto riflettono una politica economica del Governo incoerente con il quadro macroeconomico che si determinerà nel 2008.

Il senatore VEGAS (FI) ribadisce le considerazioni testé svolte sulla debolezza delle ipotesi macroeconomiche sottese alla legge finanziaria e sottolinea come, a fronte di maggiori spese certe introdotte dal Parlamento, le previsioni di entrate sono poco realistiche. Le Note di variazioni in titolo, quindi, riflettono un'immagine distorta della realtà. Preannuncia pertanto il proprio voto contrario.

Il senatore POLLEDRI (LNP) rileva come la maggioranza, nell'esame della legge finanziaria, abbia svolto un esercizio di falsificazione dei documenti contabili per accontentare tutte le componenti della maggioranza. Seppure potranno derivare effetti inattesi positivi da alcune norme di contenimento della spesa i cui risparmi non sono stati scontati (articolo 91), nella maggior parte dei casi le maggiori spese risulteranno sottostimate. Lamenta inoltre che la finanziaria non sia stata aggiornata alla luce delle nuove previsioni macroeconomiche. Preannuncia, quindi, il voto contrario a nome della propria parte politica.

Il senatore MORGANDO (Ulivo) rileva che le argomentazioni dell'opposizione sono state a lungo dibattute in Aula, rivendica le scelte della maggioranza e preannuncia un voto favorevole.

Il senatore CICCANTI (UDC) richiama le considerazioni svolte dai colleghi dell'opposizione e preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Esperita la verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sulle Note di variazioni in titolo, autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 23,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 15 novembre 2007

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori della Commissione

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, informa che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione di ieri ha convenuto di calendarizzare per la giornata di oggi l'esame di una proposta di risoluzione relativa alla società consociata della RAI Rai Way. Nella prossima settimana, subordinatamente alla compatibilità con altri impegni parlamentari ed istituzionali, avrà luogo il seguito dell'audizione del Direttore generale della RAI, il seguito dell'indagine conoscitiva in materia di comunicazione politica, e l'esame di una deliberazione per assicurare la continuità della programmazione delle Tribune politiche.

Esame di una risoluzione relativa alla società Rai Way S.p.A. (rel. Pedrini)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, informa che il relatore, onorevole Pedrini, ha presentato una bozza di risoluzione (*v. allegato*),

che, come convenuto nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza, è stata inoltrata a tutti i componenti la Commissione, al fine di consentire la presentazione di proposte emendative. Nel termine convenuto non sono tuttavia pervenute proposte.

Il deputato Egidio Enrico PEDRINI (IdV), *relatore*, nel rilevare che difficilmente la Commissione potrà concludere l'esame del provvedimento nella giornata di oggi, caratterizzata da ulteriori e rilevanti impegni parlamentari, illustra la risoluzione da lui proposta. Essa trae origine dalle voci relative all'intenzione della RAI di cedere una quota rilevante delle azioni della società consociata «Rai Way», che si susseguono oramai da molti anni, e che nella passata legislatura sembrarono condurre alla cessione della rete di comunicazione utilizzata per le trasmissioni della concessionaria pubblica, scongiurata solo all'ultimo momento. Anche oggi, tale cessione risulterebbe nociva non solo per gli interessi della RAI, ma anche in una prospettiva generale di efficienza e controllo strategico dell'intero sistema-Paese.

Il sistema evidenzia difatti gravi carenze normative nelle fasi di dismissione e privatizzazione delle aziende pubbliche, che rivestono notevole rilievo strategico, perché il Governo, o comunque la mano pubblica, non si riservano strumenti di intervento, da azionare qualora se ne ravvisi la necessità. Tale carenza appare particolarmente evidente nel settore delle reti di comunicazione, in relazione al quale si sono riscontrati, anche molto recentemente, interessi e mire da parte di grandi gruppi spagnoli (per esempio la Abertis) e statunitensi.

Tra molti possibili esempi, in particolare l'esperienza della privatizzazione dell'ENAC evidenzia che lo Stato avrebbe le mani sostanzialmente legate qualora ravvisasse la necessità di intervenire nel settore strategico degli aeroporti, ora privatizzati nella forma della società per azioni (sottostante quindi alla disciplina privatistica di diritto comune), rispetto alla quale le forme di intervento pubblico sono grandemente ridotte.

In questo contesto, nel quale grandi gruppi privati sembrano fortemente interessati al settore delle reti di comunicazione, è del tutto improprio che la RAI smantelli le proprie strutture: anzitutto per ragioni di corretta gestione aziendale e valorizzazione degli *asset*, ma anche per il problema di sicurezza pubblica, facilmente intuibili, che sarebbero comportati dal mancato controllo della rete di ripetitori del segnale della RAI. Tale rete costituisce peraltro una delle più significative risorse della RAI: cosa sarebbe l'azienda senza di essa? Sarebbe un'azienda costretta a rivedere al ribasso i propri programmi di attività e di sviluppo, laddove invece potrebbe, con una accorta valorizzazione della rete stessa, ridurre il ritardo nel passaggio alla tecnologia digitale che pone il servizio radiotelevisivo pubblico italiano nelle ultime posizioni tra i Paesi dell'Unione europea. Se, per un verso, l'aumento delle ore di programmazione che conseguirebbe all'impiego massivo della tecnologia digitale porrebbe il problema dei contenuti con i quali riempire le fasce di programmazione che si rendono disponibili, per altro verso il mantenere la rete di comunicazione

nelle mani della RAI garantirebbe alla lunga una crescita di contenuti, e risulterebbe una garanzia anche per il pluralismo in rapporto alle emittenti locali.

Non sfuggono a nessuno le esigenze finanziarie che affliggono la società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, ma sarebbe del tutto errato far fronte a tali esigenze vendendo anche una sola azione della società Rai Way, perché tale vendita comprometterebbe in misura rilevante il pubblico interesse, sia in rapporto alla necessità di assicurare un'informazione corretta e pluralista, sia in rapporto a quello che più propriamente può definirsi interesse pubblico generale.

Il senatore Alessio BUTTI (AN) condivide totalmente le considerazioni del deputato Pedrini ed i contenuti della risoluzione proposta, e preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Auspica però che la Commissione prosegua il proprio esame dopo che si sarà conclusa l'audizione del Direttore generale della RAI, tenendo conto della necessità che il Direttore risponda a vari quesiti, che dovrebbero essere a lui posti proprio sul tema della valorizzazione della società «Rai Way». Al riguardo, rappresenta l'esigenza che il seguito dell'audizione sia differito ad una settimana successiva alla prossima, nella quale la maggior parte dei senatori non potrebbe prender parte ai lavori della Commissione.

Fa presente che, come già oggi ricordato, nella precedente legislatura il Ministro delle comunicazioni intervenne per scongiurare un accordo tra la RAI e la società Crown Castle, che sarebbe risultato non solo pregiudizievole per l'interesse pubblico, ma anche poco vantaggioso in rapporto al corrispettivo in base al quale l'accordo stesso era sul punto di concludersi. Le tensioni politiche connesse a quelle vicende (che determinarono un bizzarro contenzioso, anche giurisdizionale, tra di lui e l'allora Presidente della RAI) persistono a tutt'oggi. Si dovrebbe invece tener conto della grande potenzialità tecnologica posseduta dalla società Rai Way, alla quale la RAI rinunciarebbe nell'ipotesi di una privatizzazione. Il consistente *know-how* posseduto dalla consociata potrebbe essere utilizzato assicurando servizi in favore dell'emittenza locale, che determinerebbero a loro volta effetti positivi sulle sedi locali della RAI, piuttosto che utilizzare, come avviene ora, i *services* assicurati dalle emittenti locali per supportare le esigenze informative della concessionaria pubblica. Pure, la capacità tecnologica di Rai Way consente già oggi di far fronte ad esigenze tecnicamente assai complesse e difficili, quali la connessione con il luogo ove si svolge la trasmissione «L'isola dei famosi».

La RAI dovrebbe realmente effettuare gli investimenti che sono annunciati sul sito *internet* di «Rai Way», e procedere ad eventuali privatizzazioni solo nella cornice di un assetto strategico, che oggi manca del tutto. Se sussistono esigenze di cassa, ad esse si deve far fronte con altri mezzi, quali una decisa lotta all'evasione del canone TV.

Il deputato Fabrizio MORRI (PD-U) è invece contrario ai contenuti della risoluzione proposta, la quale costituirebbe per la RAI un ostacolo

alla soluzione di rilevanti difficoltà economiche. La cessione di quote della società Rai Way, che consentirebbe di far fronte a tali difficoltà, è del resto solo ipotizzata, e comunque non condurrebbe certamente all'alienazione della maggioranza del capitale.

Egli intende peraltro collaborare a che la discussione di oggi pervenga ad un esito quanto più possibile soddisfacente, e per tale ragione conviene con la proposta di differimento dell'esame della risoluzione stessa, avanzata dal senatore Butti ed in qualche modo prefigurata dal relatore. E' infatti opportuno ascoltare preventivamente le risposte che il Direttore generale della RAI potrà fornire sul tema, anche al fine di eventualmente modificare la proposta stessa.

Nel Piano industriale della RAI si legge dell'intenzione di valorizzare l'*asset* costituito da «Rai Way», ma non si parla affatto di vendita, e non è scontato che la valorizzazione debba necessariamente avvenire in tale forma: si legge, anzi, dell'intenzione della RAI di chiedere ad un *advisor* di prestigio una consulenza sulla forma più idonea di valorizzazione.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, riscontra che l'orientamento della Commissione è nel senso di non concludere oggi l'esame della risoluzione in titolo, la quale più opportunamente può essere rinviata a data successiva al seguito dell'audizione del Direttore generale della RAI. In esito alle informazioni ed alla discussione che potrà avere luogo in quella sede, sarà assicurato ai componenti la Commissione la facoltà di proporre modifiche al testo oggi presentato.

Il deputato Egidio Enrico PEDRINI (IdV), *relatore*, aggiunge alle considerazioni prima svolte la constatazione che nessuna delle domande poste, in qualsiasi sede parlamentare, sul tema della valorizzazione di Rai Way ha ricevuto una risposta chiara. Le risposte del Governo agli atti di sindacato ispettivo sono risultate evasive, quelle dei vertici della RAI sullo stesso argomento risultano altrettanto imprecise, ma la volontà di questi ultimi di procedere secondo le intenzioni manifestate trova nuovo riscontro nell'attuale Piano industriale, che peraltro non è affatto dotato dei contenuti di un vero *business plan*. La RAI sembra intenzionata ad alienare uno dei più preziosi *asset* di cui dispone per far fronte ad una mera esigenza di cassa, in luogo di ovviare a quest'ultima con altre risorse, inclusa la riduzione delle spese. Non può non colpire la preoccupante analogia con le scelte che hanno condotto alla crisi della compagnia aerea di bandiera Alitalia, e sarebbe opportuno che il Direttore generale sopprima, tra le pagine di cui si compone il Piano industriale, quella che prefigura o che perlomeno non esclude l'intenzione di alienare la società Rai Way.

Del resto, come ha prima anticipato, notevoli esigenze strategiche generali si oppongono alla cessione della società. La privatizzazione indiscriminata di società quali l'ENAV, le Ferrovie dello Stato, l'ENI, l'Alitalia, la Finmeccanica, la Fincantieri, le Poste Italiane, ha conferito la gestione di altrettanti settori di primaria importanza strategica per l'economia e per

la vita stessa del Paese a società di diritto privato, che non rispondono a nessuno, e che in molti casi conducono la loro attività con metodi assai più arroganti di quanto farebbe un «vero» imprenditore privato. Il vecchio sistema delle Partecipazioni statali aveva almeno il merito di consentire che le questioni e le scelte di interesse strategico fossero rimesse alla politica, alla quale rispondevano gli amministratori delle relative società, secondo un modulo organizzativo e con un riparto di competenze sostanziali che vide in Enrico Mattei uno dei più brillanti realizzatori, in Ezio Vanoni uno dei fautori, e che affonda le sue radici dogmatiche nelle teorie macroeconomiche di John Maynard Keynes. L'assetto istituzionale odierno non precluderebbe l'assunzione di scelte politiche e normative che conservino in capo al Governo la potestà di intervenire, in caso di necessità, per ragioni di interesse nazionale, pur in presenza di operazioni di privatizzazione di settori strategici. Lo dimostra, ad esempio, l'esperienza maturata dalla Germania in occasione della vendita della compagnia aerea di bandiera, la Lufthansa.

Auspica pertanto che il confronto in Commissione sulla sua proposta non segua logiche formali di ostruzionismo parlamentare. Al collega Morri, che ha espresso contrarietà di merito sulla sua proposta, non può esimersi dal far presente che si aspettava, da parte dell'esponente di una forza politica che ha le proprie radici nel Partito Comunista Italiano, una maggiore attenzione ai temi di interesse pubblico che ha da ultimo esposto, se non proprio una corsa a sottoscrivere per primo la proposta di risoluzione.

Dopo che il deputato Fabrizio MORRI (PD-U) ha chiarito che, quando anche si desse luogo all'alienazione di una quota di Rai Way, almeno il 60 per cento del capitale resterebbe in proprietà della RAI, il senatore Rocco BUTTIGLIONE (UDC) rileva che una siffatta quota sarebbe di fatto insufficiente a garantire le istanze prima illustrate dal deputato Pedrini.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, a sua volta condivide le considerazioni espresse dal relatore nel merito della proposta di risoluzione e dei problemi connessi. Tutte le forme di dibattito parlamentare che hanno in qualche modo affrontato tali problemi sono state caratterizzate da incertezze e nebulosità, e ciò rappresenta una ulteriore ragione per auspicare che la discussione odierna si sviluppi in un dibattito quanto più possibile ampio, ed in una deliberazione quanto più possibile condivisa. La relativa decisione concerne difatti non solo il rapporto tra la Commissione e la RAI, ma tocca temi di notevole interesse generale, ai quali la Commissione non potrebbe comunque sottrarsi. E' infatti necessario inserire le tematiche di Rai Way in un contesto ampio, che consideri lo sviluppo tecnologico e che escluda forme di privatizzazione rischiose anche dal punto di vista della sicurezza istituzionale. In riferimento a tali profili si riserva di valutare l'ammissibilità di un eventuale atto della Commis-

sione che assuma quale interlocutore direttamente l'azionista di maggioranza della RAI.

Quanto al seguito della discussione odierna, ritiene che esso potrà essere ripreso successivamente alla conclusione dell'audizione del Direttore generale, da programmare nelle prossime due settimane in rapporto alle esigenze oggi evidenziate, e ribadisce che sarà assicurata ai colleghi la più ampia facoltà di modificare il testo.

Dopo ulteriori interventi del deputato Egidio Enrico PEDRINI (IdV), *relatore*, e del deputato Fabrizio MORRI (PD-U), il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame in titolo.

La seduta termina alle ore 15.

ALLEGATO

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessi che:

la società Rai Way S.p.a. è proprietaria della rete di trasmissione e diffusione del segnale RAI su tutto il territorio nazionale;

attraverso le infrastrutture di proprietà di Rai Way S.p.a. viene garantita quotidianamente ai cittadini italiani la possibilità di usufruire del servizio radiotelevisivo, non solo pubblico;

Rai Way Sp.a. è altresì proprietaria delle infrastrutture e degli impianti per la trasmissione e diffusione radiofonica della RAI;

Rai Way S.p.a. è attualmente per intero controllata dalla Rai, da RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. attraverso una partecipazione diretta del 99,99926% e dalla società RAI TRADE S.p.a. attraverso una partecipazione dello 0,00074%;

dagli organi di vertice della dirigenza RAI viene ventilata l'ipotesi di una cessione significativa di quote azionarie di Rai Way S.p.a. ad eventuali acquirenti privati;

la cessione a privati di quote della società Rai way S.p.a. comporterebbe la cessione di infrastrutture di trasmissione;

l'operazione finanziaria paventata costituirebbe l'ennesimo tentativo di smobilitazione delle strutture, operato ai danni dei cittadini italiani;

alcune interrogazioni in parlamento chiedevano al Ministro delle comunicazioni se fosse al corrente di iniziative volte alla cessione Rai Way da parte della controllante Rai Spa, lesive della convenzione di servizio Stato-Rai;

il Governo, rispondendo alle interrogazioni riferiva come il CdA di Rai avesse all'esame un progetto che, partendo dal processo di sviluppo del digitale terrestre, intende identificare le diverse opzioni strategiche e le più efficaci modalità per valorizzare al meglio il potenziale implicito della controllata Rai Way;

Rai Way è un asset strategico per la fornitura di un servizio pubblico di cui l'azienda pubblica Rai Spa è concessionaria;

non è ancora noto nelle parti essenziali il Piano Industriale della RAI né le scelte economiche dell'azienda con i relativi riferimenti economici;

Rai Way S.p.a. potrebbe essere strumento di garanzia per l'accelerazione del passaggio al digitale terrestre e per il rispetto, se non addirittura l'anticipo, del termine indicato dal Governo e dall'U.E. per la conversione dall'analogico al digitale;

Rai Way S.p.a. al momento può essere strumento di garanzia per il pluralismo informativo e trasmissivo in genere;

invita la RAI

a non cedere quote di Rai Way ad eventuali acquirenti privati, a procedere alla stesura di un piano nazionale di valorizzazione degli asset della società Rai Way al fine di una migliore gestione e di una migliore ottimizzazione delle infrastrutture tecnologiche, garantendo parità nelle condizioni di accesso a tutti i soggetti che ne facciano richiesta, al fine di garantire il pluralismo delle fonti di informazione sul territorio, diversamente articolate, in assenza di indicazioni contrarie del Parlamento, come stabilito dalla normativa vigente.

Onorevole PEDRINI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Giovedì 15 novembre 2007

X COMITATO DI LAVORO

**(Verifica della normativa, adeguamento ed elaborazione del testo
unico legislativo)**

Il Comitato si è riunito dalle ore 14,15 alle ore 15,45.